

Violenza sulle donne, al via la formazione degli operatori UIL Calabria



Ha preso il via ieri, a Lamezia Terme, il percorso di formazione per le operatrici e gli operatori UIL Calabria nell'ambito di "Spazio Sicuro UIL", il progetto che trasforma le sedi del sindacato in presidi di ascolto e di prima accoglienza per le donne vittime di violenza.

All'appuntamento hanno preso parte circa 50 operatrici e operatori, selezionati tra le sedi di tutta la regione. La formazione, curata da Lavinia Filonzi, psicologa e psicoterapeuta di comunità e capitano dei Carabinieri, proseguirà con ulteriori incontri nelle prossime settimane. Obiettivo del percorso è fornire una vera e propria "cassetta degli attrezzi" pratica: imparare a cogliere i segnali, spesso sottili e nascosti, delle diverse forme di violenza di genere, a partire da quella psicologica e da quella economica, e a porre le domande giuste, con delicatezza ed empatia, nel corso del normale lavoro di sportello.

Spazio Sicuro UIL nasce in Calabria come progetto pilota, con l'ambizione di diventare un modello replicabile: attraverso la rete delle sedi ITAL, infatti, l'esperienza calabrese potrebbe essere estesa a tutto il territorio nazionale.

*«Ci sono fattori che a volte possono essere sottili, nascosti, celati – ha spiegato **Lavinia Filonzi** -. Se la violenza fisica*

è quella visibile, la violenza psicologica è molto più sommersa. Per questo motivo è necessario che un operatore o un'operatrice abbiano consapevolezza dei modi corretti per approcciarsi, per cogliere segnali, per aiutare le donne vittime di ogni tipo di violenza. Dal dialogo, dallo scambio di parole, dalla gestione di una pratica d'ufficio possono emergere indizi, anche stimolati da domande adeguate. Lavoreremo proprio su questo: quali domande porre, con la giusta delicatezza, per approfondire».

Sul valore del primo contatto si sofferma **Giuliano Zignani**, presidente nazionale ITAL UIL, giunto in Calabria per l'avvio del percorso formativo che è coinciso con l'inaugurazione ufficiale della nuova sede regionale ITAL, proprio a Lamezia Terme: *«Gli operatori e le operatrici dell'ITAL non possono certo sostituirsi alle Forze dell'Ordine – ha chiarito –, ma sono coloro che, in una fase particolare della vita di una persona, riescono ad avere un primo impatto con chi può essere vittima di violenza. Per questo devono avere la giusta formazione, utile ad accompagnare una donna vittima di violenza verso le istituzioni che possono aiutarla a uscirne. Mi auguro che questa fase sperimentale serva ad aprire questo tipo di formazione in tutte le regioni, perché i nostri operatori – assieme alle loro competenze specifiche – sappiano costruire con un utente fragile quella confidenza che possa servire anche evitare dei femminicidi».*

Il progetto è nato ed è stato fortemente voluto dalla segretaria generale della UIL Calabria, **Mariaelena Senese**. La genesi della proposta poi accolta prontamente da ITAL sono stati i casi di cronaca che hanno scosso la Calabria di recente e si affianca ai protocolli d'intesa che la stessa Senese aveva già attivato nei mesi scorsi con alcuni Centri Antiviolenza regionali: *«Alla luce degli ultimi femminicidi che hanno colpito la nostra regione – ha spiegato Senese –, abbiamo fatto una riflessione ulteriore: la UIL vuole essere parte attiva nella lotta alla violenza di genere, non solo nei*

luoghi di lavoro e nella contrattazione, ma mettendo le nostre sedi a disposizione di tutte le donne, per dare voce a un disagio e a un bisogno che molto spesso sono silenti e nascosti. È un modo per dire alle donne che noi ci siamo, che le porte dei nostri uffici possono essere varcate con totale tranquillità e che troveranno operatori formati e disponibili all'ascolto. I nostri operatori non si sostituiranno né agli psicologi né alle forze dell'ordine: utilizzeranno l'ascolto per attivare la rete professionale costruita su tutto il territorio regionale, con i centri antiviolenza e con un sistema di professionisti, dagli psicologi agli avvocati, che metteremo al servizio di queste donne. Il silenzio fa bene a chi fa del male; la voce, invece, restituisce dignità, libertà e, soprattutto, vita. Dobbiamo intervenire, con la prevenzione, raccogliendo il disagio prima che diventi violenza fisica, prima che diventi femminicidio, prima che diventi morte».